Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

329 1778

Americana in Olanda
P.e Dionisio Porta
M.o Pasqual Anfossi
T.o S. Samuele

de pag.e 63

3940

Marco Corniani
Co: degli Algarotti

ALE
BAMM.
ANI
OTTI
0
BRAIDENSE
O

V. m.

N. 1188

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
3940
BRAIDENSE
MILANO

L' AMERICANA
IN OLANDA
DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA
IN DUE ATTI
DI NUNZIATO PORTA
DA RAPPRESENTARSI
NEL NOBIL TEATRO
DI SAN SAMUELE
L' Autunno dell' Anno 1778.

IN VENEZIA, MDCCLXXVIII.
Presso MODESTO FENZO.
CON LE DEBITE PERMISSIONI.

ATTORI.

Prima Buffa.

ZEMIRA AMERICANA.
La Sig. Metilde Bologna Porta.

Primo Buffo Caricato.
Monſ. NAIMUR QUACQUERO.
Il Sig. Franceſco Benucci.

Primo Buffo mezzo Carattere
Il CONTE PIROLINO Viaggiatore affettato.
Il Sig. Gaetano de Paoli.

Seconda Buffa.
MADAMA LINDORA OLANDESE.
La Sig. Giuſeppa Lombardi.

Secondo Buffo Caricato.
IL CAPITAN FERRANTE Vantatore.
Il Sig. Luigi Taſca.

Secondo Mezzo Carattère.
SANDRINO amante di Clarice.
Il Sig. Nicola del Sole.

Terza Buffa.
MADMOISELLE CLARICE OLANDESE.
La Sig. Maria Piccinelli, detta la Franceſina.

La Scena ſi finge in Olanda.

La Muſica ſarà del Celebre Sig. Paſqual Anfoſſi, Maeſtro del Pio Luogo de' Derelitti, o ſia dell'Oſpedaletto.

Il Veſtiario ſarà di nuova, e vaga invenzione del Sig. Gio: Battiſta Coſta.

BALLERINI.

Inventore, e Direttore de Balli il Sig. Domenico Ricciardi eſeguiti dalli ſeguenti.

Primi Ballerini Serj.

Il Sig. Domenico Ricciardi ſudetto. — La Sig. Teresa Stefani Magri.

Primi Grotteſchi.

Il Sig. Carlo Sabbatini. — La Sig. Maddalena Mei Piſello.

Mezzi Caratteri fuor de' Concerti.

Il Sig. Gaſpero Ronzi, detto il Todeſchino. — La Sig. Regina Gabbalati; ed il Sig. N. N.

Altri Ballerini.

Il Sig. Pietro Danunzio. — La Sig. Geltrude Danunzio.

Figuranti.

Sig. Alberto Cavos. — Sig. Giuſtina Campioni.
Sig. Gaſparo Varetti. — Sig. Geltrude Cioli.
Sig. Giacomo Gentili. — Sig. Anna Baratti.
Sig. Andrea Beghini. — Sig. Lucia Gottardi.
Sig. Vincenzo Caſabona. — Sig. Angela Martinelli.
Sig. Giuſeppe Galeazzi. — Sig. Lucia Compagnini.
Sig. Franceſco Ferialdi. — Sig. Anna Roſſi.
Sig. Gaſparo Orlandi. — Sig. Margherita Girlanzoni.

Altri Ballerini Grotteſchi fuor de' Concerti.

Il Sig. Gaetano Ceſari. — La Sig. Teresa Caſazzi.

E più nel Carnevale, fuor de' Concerti.

La Sig. Teresa Terrades. — La Sig. Maria Terrades.

Le Scene, sì del Dramma, che de' Balli, saranno di nuova e vaga Invenzione del Sig. Domenico Foſſati.

MU-

MUTAZIONI DI SCENE.

NELL' ATTO PRIMO.

Piazza con veduta del Porto; ed all' intorno circondata da Alberi poſti per ordine, e framezzati da diverſi Sedili. Da un lato, Caſa di Madama Lindora, e dall' altro Bottega da Caffè.
Camera.
Giardino in Caſa di Lindora, ed all' intorno, ſopra d' alcuni Piedeſtalli, Vaſi d' Agrumi.

NELL' ATTO SECONDO.

Camera.
Saletta con Porte pratticabili.
Spiaggia remota poco diſtante dalla Città con diverſe Capanne.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Piazza con Veduta del Porto; da un lato, Casa di Madama Lindora, e dall' altro Bottega da Caffè; ed all' intorno circondata da Alberi, posti per ordine, e framezzati da diversi Sedili.

Il Capitan Ferrante, che forte stralunato, indi Sandrino, dando di braccio a Madama Lindora, ed a Madmoiselle Clarice.

Cap. FOrtuna maledetta,
Neppur una partita!
Nò, ch'una tal disdetta,
Molto non può durar.
Sediam, che più non posso,
Il giorno è già vicino,
Hò ... tan... to son .. no indos .. so,
Che quì vuò riposar.
(siede, e s'addormenta, con un braccio appoggiato ad un Tavolino.
Lind.) Com' è bello il Sol, che spunta
Sand.) Dalla placida Marina,
Clar.) Quest' Auretta mattutina
Più c' invita a passeggiar.
Sand. Pria di far la passeggiata,
Se vi piace, in compagnia,
Beverem la Cioccolata.

Lind.

Lind.) Volontieri lo farò.
Clar.)
Sand. Vedete Don Ferrante,
(s' avvede del Capitano che dorme.
Che dorme con gran pace.
Cap. Due Scudi sopra il Fante. *(sognando.*
Sand. Ei sogna, il chiamerò.
Cap. La pace sopra all' Asso. *(come sopra.*
Sand. Ehi dico?
Cap. Un Scudo al sei. *(come sopra.*
Lind.) Davvero quest' è uno spasso.
Clar.)
Sand. Oh bella!
Cap. Pace al Re.
Va tutto ....
Sand. Non sentite? *(scuotendolo.*
Cap. Chi è là?
Clar.) Ei sogna ancora.
Lind.)
Sand. Presto quegl' occhi aprite.
Clar.) Oh bella, bella affè.
Lind.)
Cap. Avete assai rischiato
D' essere trucidato
Dal grande mio valor.
Lind. Andiamo. *(al Capitano.*
Cap. Ed in qual luoco?
Sand.) A passeggiare un poco.
Clar.)
Cap. Son pronto, sì Signor.
a 4 (Com' è bello il Sol, che spunta
(Dalla placida marina;
(Quest' auretta mattutina
(Più c' invita a passeggiar.

Sand. Ecco la cioccolata.
(*una comparſa, le preſenta la cioccolata.*
Clar. Su beviamo.
Lind. Ma vi par Capitano,
Che ſia codeſta vita,
Degna d'un Militar?
Tutta la notte ſtar al tavolino,
Non penſare che al giuoco?
Cap. Pian pianino.
Allor che ſono a fronte a mille ſquadre,
E di bombe, e cannoni al triſto aſpetto,
Palpitar non mi ſento il cuor in petto.
Ora che ſono in pace,
Mi diverto col gioco, e coll'amore.
Lind. Male, male, aſſai male. Mi figuro,
Che fra l'amor, la guerra, ed anch' il gioco,
Appena potrò aver l'ultimo loco.
Cap. Anzi il primo e per voi cara Lindora.
Clar. E molto prelibata. (*bevendo.*
Sand. E prezioſa davvero.
Cap. Ma andiam a paſſeggiar, che paſſa l'ora.
Lind. Aſpettar io voleva un pochettino,
Per veder ſe il Contino....
Cap. Che fu da voi invitato?
Lind. Sì.
Cap. Non penſiamo per or, a quel ſguajato.
(*Parte con Lindora.*

SCENA II.

Clarice, e Sandrino.

Sand. SEntiſte il Spaccamondo?
Clar. L'ho ſentito.

Sand.

Sand. Eppur voſtra Germana,
Le và ſempre d'intorno,
Se non lo vede un giorno,
Non li ſi puol parlare.
Clar. V'ingannate; non glien'importa niente,
Tutto queſto, lei fà per il Servente;
Cangiar ſpeſſo gl' Amanti e il ſuo piacere.
Sand. E voi, della Sorella,
Seguitate il coſtume?
Clar. Io non ſono così, ſono coſtante,
E vuò tutto per me, che ſia l'Amante.
Sand. Brava vi ſtimo; inſin'ad or io credo,
Che lagnare di me non vi potrete.
Clar. Sin ad ora, và ben; ſeguitarete?
Sand. Seguiterò ſicuro.
Clar. Molto non ci fermiamo.
Sand. Preſto la raggiungiamo.
Ma ditemi, prendereſte Marito?
Clar. E perchè nò? Se foſſe
Qual lo bramo, e desìo.
Sand. E come il bramereſte?
Clar. Or vel dich'io.
Io cerco uno Spoſo
Leggiadro, galante,
Vezzoſo, amoroſo,
Di genio coſtante,
Che ſia di buon cuor.
Mio caro Sandrino,
Se fido ſarete,
Fra poco carino,
Clarice vedrete
Languire d'amor.
(*partono inſieme.*

SCENA III.

Il Conte Pirolino ſolo.

MAdamina vezzoſetta,
Ecco il voſtro Servitor:
Vuò buſſare adeſſo in fretta,
Per dar pace a queſto Cuor. (*buſſa.*
Siete in letto; ò alla toletta?
Niun riſponde! è uſcita fuor!
Poſſibile ſarà, che sì buon' ora,
Madama ſia già fuora! io non comprendo,
Impazziſco, ſtordiſco! un caſo tale,
Mi ſeguì nel Giappone,
Allor, che andavo da Madam Petita,
Io buſſavo alla Porta, ed era uſcita.
Ed or coſa farò?
Tornar' indietro? oibò!
Picchiar di nuovo? è vano;
Paſſeggiar? ſtar in pie?
Per far qual coſa, beverò il Caffè.
Ehi Caffè, Cioccolata, Roſolino,
Tutto portate quà. (*verſo la Bottega.*

SCENA IV.

Lindora, e il Capitano che tornano, indi Clarice, Sandrino, e detto.

Lind. SErva Contino.
Aſſai tardi veniſte.
Con. Come tardi? coſpetto!
Queſta mane all' oſcur, m' alzai dal letto:
Ma

Ma non importa niente;
Un Cavaliere, un Conte,
Un Uomo, ch' ha viaggiato,
Ch' ha veduto, imparato
I Riti, li Coſtumi
De' Popoli lontani,
Che conoſce, che ſa, che ben prevede,
E' preparato a quello, che ſuccede.
Cap. (Che ſeccator!)
Lind. (Che teſta originale!)
Sand. Noi abbiamo già fatta
La noſtra paſſeggiata.
Clar. In Caſa tornerò. (Sandrino caro,
A rivederci.) (*Clarice entra.*
Sand. (Addio;
Fra poco ſi vedremo Idolo mio.)
Con. Capitano, Sandrino,
Che v' abbracci, e vi baci, almen laſciate.
Cap. Non ſerve.
Con. E' dover mio.
Sand. Tralaſci.
Con. Mio Signore,
Non vuò mancare al debito, e dovere,
Che uſar deve un Amico, e Cavaliere.
Sand. (Che ſtolto!)
Cap. (Che ridicolo!)
Lind. Se vi aggrada, Contin, venir in Caſa,
Mi farete un onore.
Con. Onor? che dite mai!
Ma che dirà l' amico Don Ferrante ...
Lind. E' Padron' anche Lui.
Cap. Oh grazie tante.
Lind. Siete in collera meco?
Cap. Io non ci ſtò ſu queſte ſcioccherie.

Ognor vi ſtimo, ed amo.
Lind. Sandrino, Capitan, ſon ſerva, andiamo.
(*entra col Conte.*

SCENA V.

Sandrino, e il Capitano.

Sand. (OH che bei pazzi!)
Cap. Amico,
Facciamo una partita.
Sand. Il gioco non fu mai la mia paſſione.
Cap. Al Faraon facciamo un taglio ſolo.
Sand. Vi prego a diſpenſarmi.
Cap. Fo di quel, che vorrete.
Sand. Lo ſapete, Signor, non gioco mai.
Cap. Diſcorriamo.
Sand. Son quì.
Cap. In campo, ed alla guerra,
Voi non ſiete mai ſtato?
Sand. E d'andarvi, neppure me ne curo.
Cap. Sentite, ed ammirate:
Allor che mi preſento
D' avanti a un Reggimento,
Tutto lo fò tremare.
Se ſo ben guerreggiar, vedrete or' ora,
Ed a un mio ſolo cenno,
A un colpo ſol del bellico tamburro
M' obbediſce ciaſcun ſenza ſuſſurro.
Per eſempio, mio padrone,
Figurate un Battaglione,
Che d' avanti a me ſen ſta.
Io mi pongo quì in proſpetto:
Alto dico. Ma a picchetto,
Si potreſſimo ſpaſſar?

Non è dritta quella fila.
Ciuffoletto, Tamburrino,
Sona, ſona, ma pianino:
Via da bravi; attenti ſtate,
In buon' ordine marciate;
Or potreſſimo giocar?
Quì la Banda militare
Tutta aſſiem dovrà ſonare.
Alto, alto preſentate,
A tirar vi preparate,
Fuoco, fuoco, adeſſo bù;
Che gran confuſione!
Chi ha perſo il moſtaccio;
Chi ſcappa, chi muore,
Chi un occhio, chi un braccio,
Si vede mancar.
Sentite, ſentite
Le rauche Trombette,
Vittoria, vittoria;
Almen a treſſette,
Potreſte giocar. (*parte.*

SCENA VI.

Sandrino ſolo.

OH che pazzo, oh che pazzo!
Ei fa di tutto un guazzabuglio ſtrano,
Col Tamburro, li Schioppi, e le Trombette,
Vi meſcola il picchetto, ed il treſſette.
Di Clarice mi ſpiace,
Ch' è docile, e bonina;
Che per neceſſità dee converſare
Or con queſto, or con quel, che vien in caſa.

E' ver, che ſon ſicuro del ſuo affetto,
Ma nutro ſempre, in ſen, qualche ſoſpetto.
Quando s' ama un bel viſetto,
Sempre viene il batticore,
Gelosìa, con il timore,
Ci fa ſpeſſo delirar.
E' inutile il ſoſpetto;
Clarice m' è coſtante,
Di me ſol vive amante,
Non voglio dubbitar. (*parte.*

SCENA VII.

Naimur, e Zemira, che sbarcano.

Zem. CAro Lido, amate ſponde,
Voi mi fate reſpirar;
Bel piacer, veder queſt' onde,
Senz' averle da ſolcar.
Nai. Sù l' iſtabile Elemento,
M' è pur grato di viaggiar,
Frema pure irato il Vento,
Quando ſon' in alto Mar.
Zem. Che ſtupor! Che bel ſoggiorno!
Nai. Mira, o cara, intorno, intorno,
Queſte Torri sì ſtupende;
Queſte Caſe, queſte Tende;
Quei Sedili, quei Ruſcelli,
Quelle fila d' Arboſcelli.
Zem. Oh che belle rarità!
Nai. Che ne dici? Che ti pare?
Tutto quanto è ben compito.
Zem. Un ſpettacol sì gradito,
Nò, l' America, non hà.

E' ta-

(E' tale il contento,
a 2 (Che prova queſt' Alma;
(Tornata è la Calma,
(La pace al mio Cuor.

SCENA VIII.

Zemira, Naimur, indi il Capitano.

Nai. EBben cara Zemira,
Che ti par dell' Europa?
Zem. Aſſai m' alletta, ed or coſa faremo?
Nai. Laſcia il penſier' a me; di tai Paeſi,
Son pratico abbaſtanza,
Io troverò, per noi,
Un Quartiere ben comodo, ed agiato.
Zem. Sapete già, che a lato,
Ognora ſtar vi deggio,
Il mio Germano, a Voi, mi confidò;
Anſioſo di vedere
Del Mondo quella parte
Sì bella, ed abitata,
Sopra il voſtro Vaſcello,
Seco lui, mi conduſſe,
Ma non potendo, il miſero,
Soffrir, del Mar ognor le ſtravaganze,
L' infèlice morì!
Ah quando mel rammento,
Il cuor dal ſeno, a ſvellere mi ſento!
Nai. Calmate il voſtr' affanno;
Sò, ch' ancor deggio (terminati ch' avrò
Coſtì gl' affari miei) in America
Ricondurti di nuovo.
Cap. (Naimur, quello mi pare,

Mi voglio approſſimare,) (*da ſe.*
Zem. Ora voi ſiete mio German, mio Tutor,
In voi tutta confido,
Ch'all'aſpetto, ſembrate un uomo oneſto.
Nai. E per tale Zemira, io mi proteſto.

SCENA IX.

Il Capitano, e detti.

Cap. E' deſſo! è deſſo! oh caro amico.
Nai. Schiavo.
Cap. Dopo tant'anni, vi torno a riveder!
Qual' intereſſe v' ha condotto coſtì?
Nai. Un grave affare.
Cap. Si puol ſapere?
Nai. Nò.
Cap. E queſta foreſtiera,
E' forſe Americana?
Nai. Sicuro.
Cap. Non parla?
Nai. Sì.
Cap. La noſtra lingua intende?
Nai. Intende.
Cap. E' forſe voſtra Spoſa?
Nai. Nò.
Cap. Cos' è venuta a fare?
Nai. Non lo sò.
Cap. Laſciate caro amico . . .
Nai. Indietro un pò vi dico;
(Cara Zemira attenta,
Degl' Europei v' è poco da fidarſi.
Zem. (Meglio ſarebbe in caſa ritirarſi.)
Nai. Dite? un alloggio comodo, e decente,

Ove

Ove ſi puol trovar?
Cap. Quì dirimpetto
Da Madama Lindora.
Dica, cara Signora (*a Zemira.*
Ha conoſciuto il Capitan Ferrante?
Quello, ch'ha fatto cento, e più campagne;
Quello, ch' ha fracaſſato
Cinquanta Reggimenti;
Quel, ch' ha voltato il corſo al Mar, e ai fiumi;
L'ha preſa con Nettun, con Giove, e i Numi.
Zem. (Coſtui chi è?)
Nai. (E' un ſciocco, un vantatore.)
Zem. (Quello, che dice è vero?)
Nai. (Di tutto ciò, io non gli credo un zero.)
Cap. Quello ſon' io . . . .
Non m' aſcolta! ſen va!
Nelli Paeſi voſtri bandita è la creanza?
Zem. Nelli Paeſi miei,
Non vi ſon ſeccatori.
Si laſcia ognuno nella ſua libertà,
Nè ſi cerca chi ſia, che vuol, che fa.
Nai. Capite?
Zem. Sono bandite ognor le cerimonie,
Li ſaluti, gl' inchini,
E tante, e tante coſe,
Ch' uſar viddi da voi, ne' miei Paeſi.
Nai. Intendete?
Cap. Ho capito.
Meglio ſarà, che vada
Da Madama Lindora,
A parlarle per voi, ritorno or ora.
(*parte.*

SCE-

SCENA X.

Naimur, Zemira, indi il Capitano.

Nai. L' Hai bene, tù, ſentito ?
Tutti, quì, ſono ſcaltri, e malizioſi,
E con il labbro, il cuor non corriſponde;
Stanne, da lor lontana.
(Ah ſe, contro coſtoro,
Poteſſi inſinuarle
Un poco d' avverſione, un po di ſdegno,
Giovarebbe, non poco, al mio diſegno.)
Zem. Saprò bene guardarmi.
Nai. Non pratticar neſſuno.
Zem. Cautelata ſarò.
Nai. Ah non biſogna
Parlar con cuor ſincero.
Zem. Son' avvezza, Signor, a dire il vero.
Nai. Siegui pur il conſiglio
D'un Uomo, che ti parla con ſchiettezza;
Che ſol d' Amor Platonico, e innocente
Arde per te, che ....
Cap. E' tutto pronto Amico.
Nai. Ora ſi vien.
Cap. V' aſpetto.
Che poi ſi giocherà, fra noi, a Picchetto.
Zem. Andiam, che ſon già ſtanca.
Nai. Pria ſenti, per tuo bene,
Quel che far, in tal caſo, ora conviene.
Sentimi bene, e impara
Ciò che tu devi far.
Dagl' Uomini, mia cara,
Lontana devi ſtar.

Ze-

Zemira bella non ti ſcoſtare,
Sempre vicina mi devi ſtare:
Queſto lo dico or per tua regola,
Che ſol, gl' altr' Uomini, devi ſchivar.
Se dice un Milordino,
Sentite queſto cuor,
Che batte pian pianino,
E vi domanda Amor.
Volta le Spalle, gira la Teſta:
Cara quì reſta, che ſei ſicura;
Niente paura, neſſun ſoſpetto,
Già te l' ho detto non dubbitar.
Se queſta bianca mano,
Qualcuno vuò baciar,
Tu allora, piano, piano,
La devi ritirar.
Ferma la mano, d' altri favello,
Laſcia toccare, laſcia baciare;
Per amicizia, ſenza malizia,
Duecento baci ti voglio dar.
Cara carina, bella manina,
Sì ritondetta, sì morbidetta,
Il Cuor, nel petto, non ha ricetto:
Per il contento vuò giubilar.
Zem. Poſſibil, che ſi dia
Un Uom ſenza paſſione?
D' oneſtade ripieno?.. eppur ... mi pare...
Baſta, per or non voglio dubbitare.
(*entra.*

SCE-

SCENA XI.

Camera.

Lindora, Capitano, indi Naimur, e Zemira.

Lind. OBbligata vi ſon dell' attenzione.
Cap. Queſt'è un mio caro amico;
Un uom che parla poco;
La Foreſtiera poi,
Non la conoſco affatto.
Lind. Oh ſe m'impegno
Di ſapere chi ſia, io v'aſſicuro,
Che non paſſa mezz' ora,
Che ſo, appuntin chi è queſta Signora.
Cap. Eccoli; mi ritiro.
Lin. Reſtate qua.
Cap. Per ora vuò laſciarvi in libertà. (*parte.*

SCENA XII.

Naimur, Zemira, e detta.

Lind. BEn venuta Madama,
Stanca ſarete al certo.
Zem. Oppreſſa ſon dal viaggio, ed abbattuta.
Lind. Signor, a lei m' inchino.
Nai. Addio.
Lind. (Che babbuino!
Nai. (Ebben, che te ne pare?)
Zem. (Mi piace aſſai.)
Lind. Bramate ripoſar?
Zem. Se ſi poteſſe.

Nai.

Nai. La Padrona chi è?
Lind. Signor, ſon io.
Nai. Un quartiere ci vuol.
Lind. Per ambedue?
Nai. Sì.
Lind. Un letto ſolo, o due?
Nai. Due. Ma dite, in prima,
Queſt' è una caſa oneſta?
Lind. Che domanda è mai queſta!
Zem. Ma sbrigatevi almeno.
Lind. Quì c'ha alloggiato Madama Briſtolè,
Che pratticava ſolo
Un tal Monſieur Susì, un giovanetto,
Col qual viveva inſieme,
Con confidenza tale...
Ma non voglio per queſto dirne male.
Zem. (Che ciarliera!)
Nai. (Ho capito.)
Lind. La Conteſſa del Fiocco,
E ſtata la in quel canto,
Ci venivan da lei molte perſone,
Ed era, aſſicuratevi,
Un continuo sù, e giù per le mie ſcale,
Ma non voglio per queſto dirne male.
Nai. Madam, baſta così.
Lind. Un'altra ancora...
Zem. Io più non poſſo.
Lind. Sì sì, vi ſo ſervire;
Tutto farò alleſtire,
E poi fra noi ſolette in confidenza,
Vi dirò come quando,
Operare ſi deve:
Tutto v'inſegnerò non dubitate,
Che ſe da me apprendete,

Mae-

Maeſtra, in poco tempo, diverrete.
La Donna dev'avere
Almen venti Serventi,
Per far tutti contenti,
Si deve regolar.
Con un và a paſſeggiare;
Da quel ſi fa veſtire;
Da chi ſi fa acconciare;
Da quel ſi fa ſervire,
E tutti, tutti, tutti,
Li deve contentar.
In mezzo a queſti Amanti,
Vi ſon degl'altri ancor;
V'è il ſciocco, il generoſo,
V'è il bello, il prepotente,
L'affabile, il geloſo,
V'è quel ch'è indifferente,
E in fine poi v'è quello,
Che le rallegra il cuor. (*parte.*

SCENA XIII.

Zemira Naimur, indi il Conte.

Nai. CHE ciarliera e coſtei!
Zem. Allafin ſe n'è andata.
Nai. Sta forte alla lezzione.
Con. Con triplicato inchino, al voſtro bello,
Or ſi preſenta un amator novello.
Zem. (Coſa vorrà queſt' altro ſeccatore?)
Con. Con ogni oſſequio, e tutta ſommiſſione,
Fo riverenza a queſto mio Padrone.
Nai. (Sguajato! petulante!)
Con. Madam? non riſpondete!

Zem.

Zem. Da me coſa volete?
Con. L'alto onore,
D'eſſere voſtro Amico, e Servitore.
Zem. Amici non ne cerco,
Non bramo ſervitù:
Onde veda Signor....
Con. Non parlo più,
Se non m'inganno, al certo,
Parmi d'avervi viſto;
Quella Fiſonomia,
Quell'idea sì geniale,
Già mi ritorna in mente;
E' vero Padron mio?
Nai. Non è ver niente.
Con. E voi, ſe non mi sbaglio,
Anche v'ho conoſciuta,
Dove non mi ſovviene,
Ma credo....
Zem. Siete un Pazzo da catene.
Con. Mi voltate le ſpalle? (*a Zemira.*
Poſſibil mai, che dalla voſtra bocca....
(*a Naimur.*

SCENA XIV.

Capitano, e detti.

Cap. ALto alto, Signor, che a voi non tocca:
Queſt'è un Amico mio,
Queſt'altra, gode la mia protezione;
Partite.
Con. Perdonate.
Zem. E quando, miei Signori, ve n'andate?
Nai. (Sarà meglio finirla.)

Con.

Con. Si fermi.
Cap. Non partite?
Con. L'arti cavallereſche,
So tutte a perfezione.
Cap. Nel Militar, non v'è chi mi ſorpaſſi.
Con. Guardate che figura!
Cap. Che gran caricatura!
Con. Dite? Chi di noi due, vi piace?
Nai. Verun.
Con. Riſpondete per lei?
Nai. Certo.
Cap. Poſs' io ſperare,
Da voi corriſpondenza?
Nai. Nò.
Cap. A riſponder per lei, chi v'ha inſegnato?
Nai. Neſſun.
Cap. Quanto e ſgarbato.
Con. Voi non avete cuore?
Cap. Di macigno voi ſiete?
Con. Non avete paſſion?
Cap. Siete gelata?
Zem. Di macigno non ſono.
Ho cuor, ed ho paſſion, e provo in ſeno,
D'amor gl'effetti ancora;
Ma ſolo quando poſſo,
Un oggetto trovare,
Che queſta mia paſſion ſappia adeſcare.
Con. L'avete differente
Da tutta l'altra gente.
Nai. Sarà una coſa ſtrana!
Cap. Forſe ſarà un capriccio?
Zem. Un capriccio non è, nè coſa ſtrana,
E chi di voi conoſcere
Potrà queſta paſſione,

Vedrà

Vedrà, ch' è oneſta, e mi darà ragione,
La Vanità fu ſempre
Il debol del mio ſeſſo,
Ed io ve lo confeſſo
Ho la mia vanità.
Chi l'ha nel portamento,
Ne' ricci, nella creſta,
Nel fare un bel bocchino,
In un voltar di teſta,
Con fare un bell' inchino,
E farſi vagheggiar.
Ed io la vanitade
La tengo; indovinate?
Nò nò, neppur, non è.
L' avete aſſè sbagliata
Signori tutti tre.
Attenti adeſſo a me
Chi l' ha nel veſtimento,
Nell' abito alla moda,
Nel vago ſottanino,
Per una lunga coda,
Nel piede piccolino,
E nel ſaper ballar.
Ed io per dirla ſchietta
Non ho tai vanità.
Or ſentite, badate, aſcoltate . . .
Nò per ora non vuò che il ſappiate,
Ma la voſtra affettata bellezza,
La ſua grande tremenda fortezza,
Queſta voſtra sì gran ſerietà,
Scuſate Signori
Per me no non fa. (*parte.*

SCE-

SCENA XV.

Capitano, Naimur, e il Conte.

Cap. ORa, che l' ho ſaputo,
Me ne vado contento, e ſoddisfatto. (*par.*
Con. (Io non sò, che penſar.)
Nai. (Son ſtupefatto!
Non la credea sì ſcaltra.)
Con. Coſa direte amico?
Sentite, riſpondete,
Voi come l' intendete?
Nai. (E' Donna come l' altre.)
Con. Se conoſceſſe il buono:
Guardate, che bel taglio!
Che vita! che maniera, che conſola!
Gl' uſciſce una parola dalla gola!
Nai. (Forſe teme di mè, ma non mi pare.)
Con. Neſſun ha indovinato la paſſione.
Nai. (Sono in gran confuſione.)
Con. Vuò tentare di nuovo
Di preſentarmi a lei
In aria parigina:
Ayes pitie de ma flamme
Me voila a vos pieds.
Nai. Che avete?
Con. Alla Franceſe,
Gettando a tempo, un gran ſoſpir . . .
Nai. Crepate?
Con. Mi provò amico, almeno mi badate.
Prima, ſeconda, e terza,
Fermo. Poi riverenza, . . .
Ma queſt' è impertinenza!

Ba-

Badate adeſſo a me.
Cara quei begl' occhietti . . .
Ecco, che adeſſo ſviene,
Bella ſe le mie pene . . .
Pallida viene affè.
Dammi la tua manina,
Oh come l' è gelata!
Trema, più non rifiata
E' morta per mia fè.
E voi, che ve ne ſtate
Là dritto come un palo,
Parlate, via parlate,
Reſiſtere potrà?
Dite: via riſpondete?
Nai. Saper voi lo volete?
Con. Sì certo ad ogni patto.
Nai. Chi naſce un mentecatto,
Giammai guarir potrà. (*parte.*
Oh coſpetto! un tal' affronto,
Non l' ho avuto nel Pechino,
In Lisbona, ed in Dublino,
Nel Giappone, ed in Polonia,
Nella Cina, ed in Saſſonia,
Nella Francia, nella Spagna,
Nella Svezia, in Allemagna,
In Turchia, nell' Inghilterra;
Nò, non vuò ſu queſta terra,
Tali ingiurie, ſopportar. *parte.*

SCENA XVI.

Sandrino ſolo.

L' Amabile Clarice,
Ora mi fe ſapere,

Che

Che da lei mi portaſſi immantinente,
Coſa voglia non ſo: forſe al paſſeggio,
Vorrà, che la conduca:
Ah quando mai verrà
Quel bel momento oh Dio!
Che unirmi dovrò ſempre all' Idol mio.
(*parte.*

SCENA XVII.

Giardino.

Naimur, e Zemira, da parti oppoſte.

Nai. PArmi di ſcorgere, che qua ſen viene
Zemira amabile, il caro bene;
Voi Zeffiretti, che m' aſcoltate,
Deh non mi fate languir così.
Zem. L' alma mi palpita, non ſo che ſia;
Sento ognor creſcere la pena mia,
E a poco a poco, un rio veleno,
Mi ſerpe in ſeno la notte, e il dì.
Nai. Più non reſiſto dal grande ardore.
Zem. Naimur non tiene ſincero il cuore:
a 2 (Ma non vorrei, che alcun veniſſe,
(Bramo reſtare con libertà,
Zem. Ma pian piano! coſa vedo!
Nai. Mia Zemira.
Zem. Coſa fate?
Nai. Gioja bella.
Zem. Vi fermate.
Nai. Laſcia oh Dio, che quella mano,
Io quì torni a ribaciar.
Zem. Me n' andrò da voi lontano,
Voi mi fate ſtupefar!

Nai.

Nai. Laſcia almen, che quel viſino ....
Zem. Siete troppo impertinente.
Nai. Solamente un pochettino ...
Zem. Non Signore .. ſento gente!
A ſeder mi pongo quà. (*ſiede.*
Nai. Si ritorni in gravità. (*ſi ritira.*

SCENA XVIII.

Il Conte, e detti.

A Vos pieds, Reine charmante,
Me guide le tendre amour
La flamme, la plus coſtante
M' embraſe chaque jour.
Così ſi parla, oh cara,
A Londra, ed a Parì,
Si bacia poi la mano,
E poi ſi ſiede quì.
Nai. Quì non ſi bacia mano,
E non ſi ſiede quì. (*contrafacendolo.*
Scoſtatevi. (*bruſcamente.*
Con. Signore ....
Nai. Preſto.
Con. Son ſervitore ....
Nai. Partite.
Con. Ubbidirò.
(*in atto di partire.*

SCE-

SCENA XIX.

Lindora incontrandosi con il Conte, indi Sandrino, poi Clarice.

Lind. DOve Contino
Così infuriato?
Con. Ritorno presto.
Lind. Che cosa è stato?
Zem.) Io non so niente
Nai.) Per verità.
Sand. S'a passeggiare
Venir volete,
Quest'è quell'ora,
In cui vedrete
Il più bel fiore
Di Nobiltà.
Nai.) Grazie obligat$^{o}_{a}$
Zem.) Stò bene quà
Clar. Presto venite,
Che vederete
Belle Carrozze,
Vaghi giardini,
De' milordini
Gran quantità.
Lind. Diverse mode.
Di genio strano.
Sand. Chi un bel fioretto
Tien sempre in mano.
Clar. Chi con il cerchio,
Chi con la coda.
Sand. Chi con li Buccoli

Fatti

Fatti alla moda.
Clar.) Voi stupirete
Sand.) Voi vederete
Lind.) Cose stupende
) Gran rarità!
Zem.) Con tante ciarle,
Nai.) Un mulinello,
Con.) Ho nel cervello,
Zem.) Che mi molesta,
) E nella testa,
) Frullando và.

SCENA XX.

Capitano, e detti.

Cap. SON tre ore che giro, che chiamo,
Niun ritrovo, nessuno risponde.
Lind. Lo vedete quì, tutti noi siamo,
E si va per la Piazza a girar.
Cap. Favorite a me dunque la mano. (*a Zemira.*
Nai. Non si puole Signor Capitano.
Clar. Con qualcun per il braccio ha d'andar.
Zem. Ebben dunque si vada, e la sorte,
Or decida a chi deve toccar.
Con. Cap. Brava, brava, su presto a giocare.
Nai. Ma vi pare! In codesto Giardino,
Non son carte, non v'e tavolino.
Sand. Zitti tutti, lasciatemi far.
Non ridete, la cosa è già fatta,
Quel che rompe costì la pignata,
Il prescelto, l'eletto sarà.
Con. Cap. Nai. Quest'è un gioco triviale, baffissimo.
Clar. Lind. Oh quì l'usa a giocare spessissimo,
Da persone di gran qualità.

Zem.

Zem. Ma dov' è la pignatta Signori?
Sand. Al ripiego. Ecco un vaſo di fiori,
Che pignatta da noi ſi dirà.
Zem. Capitan a giocar tocca a voi,
E Naimur ſe ne venga dappoi,
Ed il terzo, il Contino ſarà.
Sand. Quì la pongo nel mezzo vedete?
Con. *Nai.* *Cap.* Sì giochiamo pur quanto volete,
Chi la rompe riman vincitor.
Clar. Gira, gira intorno, intorno,
Su da bravo andate là.
Sand. Ah.
Nai. Non coglie.
Zem. Più vicino.
Sand. Nò.
Lind. Nò, Nò.
Con. Più giù.
Clar. Più là.
Tutti E rimaſto brutto, brutto,
Che piacere in verità.
Zem. A voi tocca adeſſo quà. (*a Naimur.*
Gira, gira, oh che flemmaccia,
Tutto fa con gravità.
Cap. Zitto, zitto.
Lind. Nò.
Clar. Sì.
Con. Fermo.
Clar. Ah.
Zem. Più sù.
Sand. Più giù.
Lind. Nò quà.
Tutti E rimaſto corbellato,
Che piacere ah, ah, ah, ah.

Zem.

Zem. Mio Contin, venite quà.
Gira gira Damerino,
Che il tuppè non patirà.
Lind. Forte.
Zem. Zitto.
Nai. Non la trova.
Clar. Ah.
San. Cap. Nò, nò.
Lin. Clar. Sì, Sì.
Nai. Cap. La fa.
Tutti. Bravo, bravo, che l'ha fatta.
Con. Ecco rotta la Pignatta,
Madamina ſono quà.
Nai. Sentite?
Con. Comandi.
Nai. In queſto momento,
Fuggite qual vento;
Non fate parola,
O queſta piſtola
L' effetto farà.
Con. Ho inteſo Signore,
Servito ſarà.
Clar. Lin. E dove Contino?
Con. In ſtrada un pochino.
Zem. Ma come Signore . . .
Partite di quà! (*al Conte.*
Con. Ho inteſo Signore
Servito ſarà. (*a Naimur.*
(Fra poco ritorno
Con qualche invenzione,
Che gran confuſione,
Che chiaſſo vuò far.) (*parte.*
Tutti, fuor che Naimur.
Inver non comprendo,

Che cosa sia stato!
Confuso, turbato
Andò via di quà.

Nai. (Io sì lo comprendo
Ben quello, ch' è stato
Mai più quel sguajato
Quì certo verrà.)

SCENA XXI.

Il Conte frettoloso, e detti.

Con. OH che fuoco! oh che ruina!
Tutti. Cosa è stato?
Con. Fiamme, e fuoco.
Tutti. Dove bruggia?
Con. In ogni luoco.
Chi mi salva per pietà.
Tutti. Ah, ch' un subito timore,
Piomba gelido sul core,
E mi fa raccapricciar.
Con. Acqua amici riparate.
Tutti. Presto andiamolo a smorzar. (*partono.*
Con. Ah Zemira quì restate. (*trattenendola.*
Zem. Io mi sento, oh Dio! mancar.
Sand. Dov' è il fuoco? (*tornando.*
Con. E' nella Sala. (*Sand. parte.*
Ah sappiate oh mia carina. (*a Zem.*
Lind. Dove bruggia? (*tornando.*
Con. Giù in cantina.
Idol mio per voi, già sento . . . .
Cap. Ma dov' arde? (*tornando.*
Con. Sul poggiolo; (*Cap. parte.*

Quan-

Quando mai mi lasciam solo,
Quando vanno via di quà.
Clar.San. Dov' è il fuoco?
Con. Nol sapete!
Lind.Cap. Dove bruggia?
Con. Nol vedete!
Tutti. Quest' incendio dove stà?
Nai. Dov' è il fuoco? (*bruscamente.*
Con. Nel mio petto.
Dutti. Oh che matto maledetto!
Quest' è bella in verità.
Con. Arde tutto questo core
Per cagion del crudo amore,
Ed in cenere sen và.
Cap. Quest' ingiuria non sopporto.
Sand. Io non soffro questo torto.
Nai. Il cervel ti fo saltar.
Con. Scappa, scappa, fuggi, fuggi,
Mi vò subito a serrar.
Tutti. Presto, presto, guerra, guerra
Con costui, quì s' ha da far.
Ma oimè! ... dove sono! ... che miro! ..
Ecco il cerbero orrendo, che passa:
Quà un fantasma che s' alza, e s'abbassa,
Che in mirarlo tremare mi fa;
Cresce, cresce persino alle stelle,
Cala, cala sin giù nel profondo,
Vado, resto, davver mi confondo,
Gente, ajuto, soccorso, pietà.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Camera.

Clarice, e Sandrino.

Sand. MIa Signorina a Tavola;
Abbaſtanza ho veduto. (*con ſdegno.*
Clar. Anch' io Signor Sandrin cieca non ſono.
(*come ſopra.*
Sand. Servo Signora mia. (*in atto di partire.*
Clar. Vada dalla ſua Bella.
Sand. L' aſpetta il Capitano.
Clar. Bell' amor!
Sand. Bella fede!
Clar. E pazza chi vi crede.
Sand. E lo dicea ben io
Che queſto converſar non mi piaceva.
Clar. E quella ſua frequenza era forzata.
Sand. Oh che fedel amante!
Addio.
Clar. Serva: non parte?
Sand. Partirò.
Clar. Faccia preſto.
Sand. Vuol la ſua libertà?
Clar. Vorrei, che s' andaſſe via di quà.
Sand. Capiſco.
Clar. N' ho piacere.
Sand. Servo.
Clar. Padrone mio.

Sand.

Sand. Men vado. (*in atto di partire.*
Clar. Coſa fate?

SCENA II.

Lindora, e detti.

Lind. COſa ſono fra voi queſte ſcenate!
Clar. Niente.
Sand. La Signorina,
Che fin ad or, sì ben m'ha luſingato,
S'è ritrovata un' altro innamorato.
Clar. Anzi il Signor Sandrino,
Qual pareva, che foſſe sì amoroſo....
Lind. Già sò, che dir volete;
E per queſto da tavola
Voi ve ne ſiete andati?
Pazzìe, pazzìe, ella non penſa ad altro,
Ch' ad eſſer voſtra ſpoſa; ei d' eſſer voſtro,
Sò che non vede l' ora;
Cominciate, a buon' ora,
Ad aver de' ſoſpetti mal fondati;
Datemi quà la mano.
Clar. Perchè?
Lind. Oh bella! perchè così voglio.
Favoriſca, ancor lei padrone mio.
Toccatevi, guardatevi
Oh l'è lunga davver! Che ci vuol tanto?
Clar. Celar non poſſo il pianto,
Sand. Perchè darmi ſoſpetto?
Lind. Perchè non la finite?
Vel torno a replicar, non voglio lite.
(*parte.*

SCENA III.

Sandrino, e Clarice.

Sand. CLarice?
Clar. Che volete?
Sand. Mi volete più ben?
Clar. Ancor m'amate?
Sand. Forſe ne dubbitate?
Clar. Se v'ho offeſo....
Sand. Se a torto ſoſpettai....
Clar. Mai più non ſe ne parli
Sand. Sento, che il Cuor in ſeno
Per gioja, e per piacer, già viene meno:
Dal gran piacer, il cuore,
Nel ſen brillando và:
Caro mio dolce Amore,
Torniamo in amiſtà.
Non voglio più ſoſpetti;
Ma come ſi può fare?
Le Donne, più del Mare,
Volubili già ſono....
Nò nò, chiedo perdono:
Dall'altre, lo confeſſo,
Vi credo differente,
Ma è pregio del bel ſeſſo;
(Di voi, non dico niente)
Gl'Amanti corbellar. *parte.*

SCENA IV.

Clarice ſola.

ECco, quando ſi dice,
Che il ſoſpettar così, ſenza ragione,
Speſſo riduce alla diſperazione.
Ma chi ama di cuore,
Tutto sà ſopportar; figura inganni,
Inſidie, tradimenti,
E fonda ſpeſſo, i ſuoi penſier, sù Venti.
Dopo lo sdegno, e l'ira,
Quant'è ſoave amore!
Lo prova queſto Cuore,
Lo dica chi lo sà,
Ragazze innamorate,
Per far l'Amore bene,
Di contraſtar conviene,
E'queſt'è verità, *parte.*

SCENA V.

Il Capitano, il Conte, poi Naimur, indi Zemira.

Con. CHe gran Donna è Madam! Ella ha ſaputo
Tutti pacificar.
Cap. Ha fatto bene,
Ch'almen ha riſparmiato
Di vedere, qualcuno, rovinato,
Io già ve lo confeſſo,
Avevo riſoluto
Di darvi una ſtoccata.
Con. Eh l'avrei riparata.

Per certe botte . . . . oh amico.
Cap. Amico caro.
Nai. Schiavo loro.
Con. Noi ſiamo amici è vero?
Nai. Sì.
Cap. Braviſſimo.
Con. La piſtola mai più?
Nai. Senza motivo . . .
Cap. Aſſai bene. Vogliamo divertirci?
Nai. In qual modo?
Cap. Giocando.
Nai. Nò.
Con. Zemira dove ſtà.
Nai. Ripoſa.
Cap. Ma ſi potrebbe
Veder ſe nulla brama?
Nai. Nò padrone.
Con. Andiamo da Madama?
Nai. Nò.
Con. Siete mio amico?
Nai. Sì.
Cap. E non volete? . . .
Nai. Nò.
Con. Ma voi burlate!
Io ſon un galantuomo.
Nai. Si può dare.
Cap. Ed io ſon un uom' oneſto.
Nai. Si può dare anche queſto.
Con. Dunque potrò ſperare? . . .
Nai. Sperate.
Cap. Dunque luſingarmi potrò? . . .
Nai. Sì.
Con. Bravo: andiam amico. (*al Capitano.*
Cap. Son pronto.

Nai. Senza l'Oſte, voi avete fatto il conto.
Con. Dunque ſiete nemico?
Nai. Non lo ſono.
Cap. Siete ancora sdegnato?
Nai. Sono pacificato.
Con. Un bacio.
Nai. Volontieri.
Cap. Un' altro ancor a me.
Nai. Con tutto il cuore.
Con. Ora ſiete contento?
Cap. Permettete?
Nai. Che?
Con. D'andar . . . .
Nai. Dove?
Cap. Dove voi ſapete.
Nai. Nò vi dico.
Cap. Oh! (*con meraviglia.*
Con. Ah! (*come ſopra.*
Nai. Uh! (*beffandoli.*
Con. Voi dunque ſupponete,
Ch'un uomo, qual io ſon, quando che vuole,
Non la poſſa ſpuntare?
Cap. Amico, vi farete canzonare. (*a Naimur.*
Nai. Provateci?
Con. Sì, per farvi diſpetto.
Nai. Ah, ah . . . .
Cap. Ridete?
Con. Non ſapete chi ſiamo?
Nai. Io vi conoſco bene
Voi ſiete un pazzo, e voi un ſtolto ſiete.
Cap. Come! coſpetto!
Con. A me tai trattamenti?
Nai. Zemira non è pan per i voſtri denti.
Con. A me pazzo!
Nai. Sì Signore.

Cap. A me ſtolto!
Nai. Così è.
Con. La vedrem.
Nai. Con tutto il cuore.
Cap. Proveremo.
Nai. Bravi affè.
Con. Ve la faccio preſto, preſto.
Cap. Ve la ficco leſto, leſto.
Nai. Neſſun certo me la fa.
Zem. Cos' è queſta confuſione!
Cos' è queſto litigar?
a 3 (Or ci vuole una finzione,
(Per non darci a paleſar.
Nai. Niente cara, ſto fumando.
Con. Ed io ſtavo quì ballando.
Cap. Con il Flauto, Traverſiere,
L' accompagno il Minuè.
Zem. Un arietta con piacere,
Canterò, ſe così è.
(Volontier l' aſcoltaremo
a 3 (Cheti tutti quì ſtaremo
(Senza punto rifiatar.
Ah che l' amor oh Dio!
Mi da tormento:
Dentro del petto mio,
Un fuoco io ſento.
Ma queſt' è un inſolenza,
Ma queſt' è impertinenza,
Così non s' ha da far.
(Vi prego ci ſcuſate,
(Cantate, via cantate,
a 3 (fumar.
(Che ſeguito a ballar.
(ſonar.

SCE-

SCENA VI.

Il Conte, il Capitano, e poi Lindora.

Cap. E' Un gran furbo colui.
Con. E' un gran volpone.
Lind. Che fu quel ſtrepitare?
Cap. Alterato mi ſon un pochettino;
Che s' a caſo la bile m' acciecava,
Avereſte veduto
Un mare di feriti.
Lind. Qual torto, qual offeſa,
Avete ricevuto?
Con. Qual torto!
Cap. Qual offeſa!
Con. Per carità tacete:
Mi ſento già infiammare.
Cap. Il valor militare
Già mi bolle nel petto.
Lind. Ma parlate in malora.
Con. Un ſimile trattar non ho veduto.
Lind. Coſa avvenne, che c' è?
Con. Un uomo come me,
Ch' ha innamorato, a un tratto,
Conteſſe, Baroneſſe,
Principeſſe, Ducheſſe, e in fine poi
Le Sultane d' Egitto.
Ch' a un girar ſol di queſte mie pupille,
Cadon morte le donne a mille a mille.
E' vero Capitano?
Cap. Veriſſimo, ſicuro.
Ed io, che in campo ho fatte
Prodezze ſtravaganti!

Avrete letto voi nelle gazzette,
Quella gran mezza luna,
Ch'all'inimico, a un tratto,
Occupai col Cannone.
Lind. Davvero queſt'è bella.
Con. Laſcia prìa, che riſponda, e poi favella;
E di me ancor ſaprete le paſſioni,
Che feci, un dì, nell'Iſole molucche?
Cap. Ne ſon informatiſſimo.
Lind. Ma volete parlar?
Cap. Sentite, in un ginocchio,
Qual colpo riportai.
Lind. Lo ſento, certo fu.... (*toccandolo.*
Cap. Ahi,
Voglio moſtrarvi infine
Una gran piaga atroce....
Lind. Nò, nò, non ſerve; bramo
Sapere ſe ſi puole,
Coſa fu la queſtione.
Con. Per Zemira è ſucceſſa.
Cap. Certo appunto per lei,
Lind. Da quella, che bramate?
Con. Amore.
Lind. E voi?
Cap. Anch'io.
Lind. Bravi.
Con. Vedete,
Se queſta mia figura,
Non merta dell'affetto?
Lind. Lo merita ſicuro. (maledetto.)
Cap. E al mio valore,
Si de negar amore?
Lind. Non ſi deve. (Ti venga un'anticore.)
Con. Merito più di voi.

Cap.

Cap. Zemira ſarà mia.
Lind. Voi la bramate?
E voi la pretendete?
Eppur, nè l'un, nè l'altro, l'averete;
Partite.
Con. Come?
Lind. Andate.
Cap. Perchè voi v'adirate! (*a Lindora.*
Lind. Non ſtate a replicare;
Sono tanto ſdegnata,
Che non vedo, non sò quel, che mi faccio;
Fuggite, o che vi graffio ora il Moſtaccio.
Son Tigre orrenda, e barbara,
Che sbuffa, sbrana, e lacera;
Fuggite, sì fuggite,
Per voi, non c'è pietà.
A voi, Signor Bravaccio,
Vi graffio quel moſtaccio,
E a voi, Signor Contino,
Se poſſo dar di piglio,
V'acchiappo vi ſcapiglio.
Vi morſico, vi pizzico,
Vi ſtritolo, v'annichilo,
Vi fò in pezzetti, e in polvere,
E vi riduco in cenere;
Fuggite, sì fuggite.
Per voi non c'è pietà. (*parte.*

SCENA VII.

Il Conte, il Capitano, indi Zemira.

Con. MA come s'è ſdegnata!
Cap. Non nè vedo ragione.

Con. Preſto ſi placherà.
Cap. Zemira viene.
Con. Udiam ciò, che ſa dir.
Zem. Sempre preſente,
All' agitata mente,
Mi ritorna il Germano:
Ah la perdita ſua mi coſta aſſai.
Con. Si lagna del Fratel.
Cap. Prevedo guai.
Con. Or la ſo rallegrar;
Amor, giammai da Venere,
Diſunito non và:
Venere, ſiete voi, l' amor è quà.
Zem. (Ecco un novello inciampo.)
Cap. Dall' amante, la bella, non ſi parte,
Voi ſiete la Ciprigna, ed io ſon Marte.
Zem. (Anche queſto!)
Con. Perchè così turbata!
Zem. Coſa ſaper volete?
Cap. Io ſon venuto quà per divertirvi.
Con. Ed io per oſſequiarvi, e riverirvi.
Zem. Ebben vi riveriſco.
Cap. La riſpoſta è ſpedita.
Con. Vuò dirvi due parole.
Zem. N' avete detto dieci: altro volete?
Cap. Aſſai ruſtica ſiete.
Zem. Addio.
Con. Non ho finito.
Zem. Eh, che non poſſo . . . .
Con. Non ſi parte di quà,
Se prima voi non dite
Qual di noi più v' aggrada.
Zem. Ambedue v' abboriſco, e vi deteſto.
Cap. Non ſi parte di quà;

Tratto alla militare:
Prigioniera voi ſiete, ed or per queſto,
Qual Capitan, intimo a voi l' arreſto.
Con. Capitano badate.
Zem. Gente!
Cap. Voi ſiete mia.
Zem. Soccorſo!
Con. Non gridate.
Zem. Temerari, inſolenti!
Cap. Non ſervono lamenti.
Con. Diavol! con una donna!
Zem. Empj!... ma oimè!... che ſmania!
Agl' occhi, un foſco velo, già diſcende;
Il piè non mi ſoſtiene. (*in atto di ſvenire.*
Con. L' avete fatta bella.
Cap. Reggetela.
Zem. Oh Dio! qual freddo gelo!
Mi ſcorre per le vene.
Io manco . . . .
Cap. Coſa fu?
Con. Zemira ſviene.
Ah vi foſſe uno Speziale,
Con un Recipe alleſtito;
Poverina, che gran male,
Deh ſentite come ſtà.
Non reſpira, è fredda fredda,
Profilato è già il ſuo naſo,
Ah ſarebbe un brutto caſo,
Degno certo, di pietà.
Idol mio? Ah non riſponde,
Già di Lete in ſu le ſponde,
Ombra meſta errando và:
Capitano, ſe vi pare,
Su la punta delli piedi,

Vi consiglio di marciare;
Zitti, zitti, cheti, cheti,
Senza fare gran rumor. (*partono.*

SCENA VIII.

Clarice, e Zemira svenuta.

Clar. ZEmira cosa fu?
Zem. Oh Ciel! (*riavendosi.*
Clar. Coraggio.
Zem. Ove sono l' indegni?
Clar. Sono di quà partiti:
Già tutto vidi, e intesi là in quel canto.
Zem. Naimur ove si trova?
Clar. E' fuor di casa.
Zem. Io le vorrei parlare.
Clar. Or subito lo mando a ricercare. (*parte.*

SCENA IX.

Zemira sola.

HO risoluto, e voglio in sul momento,
Partir da questo lido.
Infelice Zemira!
Neppure fra selvaggi,
V' è così rio costume
Di pretender amor in questa guisa!
Ma invan m' affanno, e in vano
Cerco ajuto, consiglio,
Niun quì sente pietà del caso mio
Misera, che farò? mi perdo oh Dio!
Sventurata all' aure, ai venti,
Vo

Vo narrando i casi miei;
E a miei flebili lamenti,
S' ode l' Eco replicar. (*parte.*

SCENA X.

Sala con Porte laterali.

Clarice, Naimur, e Lindora.

Lind. OR vedete a qual segno, era arrivato
L' ardire di quei pazzi.
Io non l' avrei creduto,
Se nol dicea Clarice.
Nai. Zemira dove sta?
Lind. Nel suo Quartiere.
Nai. Vado.
Clar. Signor fermate
Riposa un pochettino,
Ma imprima, ella m' ha detto,
Che dessi in vostre man, questo biglietto. (*par.*
Nai. Leggiam „ Naimur, io bramo
„ Partir da questo Lido immantinente;
„ Fate, che avanti sera,
„ Sia pronto il Bastimento
„ Che poi tutto saprete. „ Cosa sento!
Che fu? ch' è stato?
Lind. Il Conte, e il Capitano l' hanno offesa,
Ma in casa mia, sicuro non verranno.
Nai. Nò, nò, quand' io ci sono,
Fateli pur venire,
Che mi voglio con loro divertire.
Lind. Ma se poi . . . .
Nai. Di lor non ho timore.

Lind.

Lind. Hanno offeſo anche mè.
Nai. Queſto che importa:
Addio non poſſo ttattenermi di più.
Lind. Può naſcere un bisbiglio.
Nai. Non naſcerà: Men vado, e torno preſto,
Lind. Prevedo de' gran guai, ch' imbroglio è queſto!
Nai. Dico, dico, quella porta
Chiuſa ſia col catenaccio,
Se qualcuno fa il bravaccio
Il puntel ſi metterà.
Lind. Già lo sò non dubbitate,
Starò in camera ſerrata,
Se la porta è aſſicurata,
Niun, per certo, entrar potrà.
Nai. Me ne vado.
Lind. Andate pure.
Nai. State attenta.
Lind. V'ho capito.
Nai. Chiudi ancor il chiaviſtello.
Lind. Si ſignor farò pulito,
Sarà chiuſo come và.
Nai. Ma badate che non reſti
Chiuſa ſolo un pocolino,
Che potrebbe il Capitano,
Oppur anche il ſior Contino
Deſtramente piano piano
Nella ſala penetrar.
Lind. V'ho capito, v'ho capito,
Neſſun certo potrà entrar;
A rinſerrarmi vado con premura,
Giacchè preſto m'ha detto di tornare
Lo voglio ancor in queſto contentare.
(*entra.*

SCE-

SCENA XI.

Il Conte, il Capitano. e Sandrino.

Sand. SCuſate avete torto.
Il far dell' inſolenze non conviene.
Con. Lo confeſſo.
Cap. Il comprendo.
Con. Ma chi può raffrenarſi!
Cap. Chi puole moderarſi!
Sand. Inſomma, amici, che bramate da me?
Con. Vorrei col voſtro mezzo
Riacquiſtare la grazia di Madama.
Cap. Anch' io vorrei lo ſteſſo.
Sand. Ma chi amate, Madama, oppur Zemira?
Con. Ambedue.
Cap. Certamente.
Sand. Baſta: Vi ſervirò.
Per ora ritiratevi.
Finchè parlo a Madama.
Cap. Dite, che ſe ricuſa,
Tenterò una ſcalata.
Con. Dite, che ſe ricuſa,
Le morirò d' avante.
Cap. L' abbloccherò; la prenderò d' aſſalto;
Farò qualche pazzìa.
Sand. Andate, andate amici in gallerìa. (*Parte.*
Cap. Vedete queſte carte?
Con. Le vedo.
Cap. Andiamo;
Fintantochè l' affare ſi decida.
Faremo noi al treſette, qualche ſfida.
(*entrano,*

SCE-

SCENA XII.

Naimur, poi Lindora, e Zemira.

Nai. COme! il Conte, il Capitano ſono quì!
Vediam ora s' è chiuſo:
Madama.
Lind. Che ſi vuole?
Nai. Aprite.
Lind. Non ſi puole.
Nai. Aprite francamente, che ſon' io.
Lind. Eccoci,
Zem. Naimur!
Nai. Cara Zemira;
Il Capitano, e il Conte ho quì veduto;
Lind. Dove ſono coloro?
Nai. Verſo la Galleria
Si ſono ritirati.
Lind. Ora mi ſentiranno.
Nai. Nò fermate;
Laſciate, che venghino da me,
Lind. Bene: vi ſervirò. *(parte.*
Nai. Oh quanto alle lor ſpalle, io riderò.
Zem. Ma quando ſe n' andiamo?
Nai. E' già pronta la Nave
In un remoto Lido;
Poco lungi di quà ſe n' andremo,
E ſenza più tardar s' imbarcaremo.
Zem. Eccoli quà, che vengono.
(vedendo approſſimarſi il Capit., e il Conte.
Nai. Seconda la finzione;
Grida, ſoccorſo, ajuto; ed io frattanto,
Mi fingo un mentecatto, un' inſenſato.
Zem. Sì sì, che riderem. Soccorſo! ajuto!

SCE-

SCENA XIII.

Il Conte, il Capitano, e detti.

Con. CHe fu?
Zem. Naimur è Pazzo divenuto.
Cap. Come!
Con. Oh bella!
Nai. Chi ſon queſte due beſtie?
Cap. (Che ſcimunito!)
Con. (Beſtie!)
Nai. E tu chi ſei? *(a Zemira.*
Zem. Io non ſono Zemira?
Nai. Nò, che non ſei Zemira:
Ninfa tù ſei, noi ſiam nel praticello,
Vicino a un arboſcello.
Con. (Non connette, comincia a delirare.
Cap. (Se queſt' è pazzo, inver poſſo ſperare.
Nai. Che vedo! Tu ſei un grillo! *(al Conte.*
Cap. Ah, ah, ah, ah.
Con. Io grillo!
Nai. Grillo, sì sì, canta non replicare.
Con. Come!
Nai. Canta, o t' ammazzo.
Con. (Oimè!) Trì, trì, trì, trì.
Nai. Bravo: va ben così;
Oh che bella ranocchia. *(al Capitano.*
Con. Ah, ah, ah, ah, ah.
Cap. Come! Ranocchia!
Nai. Canta, o ch' io coſpetto . . . .
Cap. Canto, canto: ſentite; ngua, ngua, ngua, ngua.
Nai. Bene; ed io ſon' un quagliotto: quaquara.
Zem. (Davver la godo aſſai.)

Nai.

Nai. Canta mia ninfa bella;
Sciogli la voce armonica, e ſonora,
Che tre beſtie frattanto,
Vogliono accompagnare il dolce canto.
Z. „ La Paſtorella afflitta, e ſconſolata
„ Si lagna del Paſtor, che l'ha tradita
Ahi miſera Nice.
Nai. Quì canta il quagliotto.
Zem. Che in grazia ti dice,
Nai. Il grillo col trillo.
Zem. Dov'è quel Paſtore,
Nai. Quì va la Ranocchia.
Zem. Che ſenza roſſore
Da me s'involò.
Nai. Bravi, bravi, braviſſimi.
Con. Canto bene? (Oh che pazzo!)
Nai. Sì ſignore.
Cap. Di mè coſa vi pare?
Nai. Beniſſimo.
Cap. (Che pazzo da legare!)
Nai. Ma che miro!.. Quai moſtri!.. quai ſerpenti!
Ohimè! Che luogo è queſto!...
Qual ſilenzio! Ove ſono!
Che freddo! Che terror! Tremano i Denti!
Ahi qual ſento terribil batticore!
Che ribrezzo, ch'orror, che gel, che fuoco;
Che diavolo ſarà? vediamo un poco.
Nel Regno oſcuro, e muto
Nel formidabil Pluto
D'eſſere già mi par.
Signor, ſe mi permette....
Ah legge le gazzette;
Paſſiamo ad oſſervar.
Che vedo! Oh meraviglia!

Creu-

Creuſa ſi ſcapiglia;
Qua Tantalo vuò bere,
E và, ſenza bracciere,
Proſerpina a girar.
Minoſſe con gl'occhiali
Che legge i memoriali;
Nerone è là in un canto,
Che prega Radamanto
Se il puole liberar.
Didone è alla Toletta;
Oh come è conſumata!
Che piange poveretta
La fuga inaſpettata
D'Enea, che ſen partì,
E ſento ch'ancor dice,
Sfogando il ſuo dolore,
Infaccia d'Euridice,
Senti a quel Traditore,
Ciò che le diſſe un dì.
„ A non laſciarmi nò,
„ Bell'Idol mio.
Non dubbitar mia bella,
Che noi l'arriveremo;
Ha meſſo già la bella
Il Poſtiglione or or.
Cich, ciach, cich, ciach, per la Poſta,
Vieni meco di galoppo,
Se non c'è neſſun intoppo,
L'arriviamo preſto ancor.
Dunque ognun è perſuaſo:
Con Didone me ne vò
Con un palmo, e più di naſo,
Miei ſignor, li laſcierò.

(*Parte con Zemira.*

SCE-

SCENA XIV.

Il Conte, e il Capitano, poi Sandrino, indi Clarice.

Can. CApitano!
Cap. Contino!
Con. Il matto!
Cap. L'insensato!
Con. Il Quagliotto.
Cap. La Ninfa, e la Didone,
C' hanno burlato bene.
Sand. Ho già tutto aggiustato.
Con. Oh lasciatemi stare.
Cap. Lasciatemi lagnar del mio destino.
Clar. Sapete, che Zemira è già partita?
Con. Dove?
Clar. Questo non sò.
Con. Addio signori. Eh che l'arriverò. (*Parte.*
Cap. Seguitarla vogl'io. (*in atto di partire.*
Sand. Dove con tanta fretta?
Cap. Amico addio.
Vado, corro mi precipito,
Ma poi dove non si sa.
Ah l'ingrata, forse dubito
Sarà andata per di là.
Se a caso la vedeste,
Ditele, che Ferrante
Quel che l'amava un dì,
Adesso, a voi d'avante
Meschino sen morì.
Ma nò, ch'è un abbassarsi!
Niente l'avete a dir;

E me-

E' meglio uniformarsi
E' meglio di soffrir.
Nò, guerra s' ha da fare,
Per Terra, per Mare;
Coi Monti, coi Fiumi,
Con Giove, coi Numi,
Con l' Arabo, e il Trace;
Non voglio più pace,
Mi vuò vendicar. (*parte.*

SCENA XV.

Clarice, e Sandrino.

Clar. ANdiam Sandrino amato,
A veder, che fan far quelli due sciocchi.
Sand. Ma chi sa mai, in qual parte, n'anderanno.
Clar. Mia Sorella il saprà; andiam da lei.
Sand. Men curiosa mio ben, io vi vorrei.
Clar. Vedete, che gran cosa!
E' forse un gran delitto?
C' è forse qualche male?
Sand. Non v' adirate, oh cara.
Clar. Io n' ho la mia ragione.
Sand. Bene: non parlo più.
Clar. Sempre dite così.
Non dubitate!
Partiam Clarice mia.
Ecco son pronto a farvi compagnia. (*partono.*

SCE-

SCENA XVI.

Spiaggia di Mare remota, poco discosta dalla Città, e con diverse Cappanne inabbitate.

Zemira, Naimur, e Lindora.

Nai. Vieni pur, che quest'è il sito;
Quì dobbiamo un pò aspettare,
Già la Nave solca il Mare,
E a momenti quì sarà.
Zem. Tremo oh Dio! com'una foglia;
Temo d'esser seguitata:
Ah sarei ben fortunata,
Se nessun venisse quà.
Nai. Non temer, che ci son io.
Lind. Non abbiate alcun timore.
Zem. Ah mi sento, dentro il Cuore,
Un insolito terror.
Lind. Discacciate, da quel cuore,
Quest'inutile timor.
Nai. Scaccia, oh Cara dal tuo cuore,
Quest'inutile timor.

SCENA XVII.

Sandrino Clarice, e detti.

Sand. Ho visto il Capitano,
E seco v'è il Contino:
Già sono quà vicino.
Zem. Lind.) Oh Ciel, che mai sarà?
Clar. Ho visto due soldati;

Ohi-

Ohimè, che batticore,
La sono rimpiattati...
Zem. Lind. Che imbroglio è questo quà.
Nai. E giunto ora il Naviglio;
E inutile il tremar,
In qualche nascondiglio,
Andatevi a celar.
Sand. Zem. Lind. Clar.) Ah non c'abbandonate!
Nai. Timore non abbiate;
Lasciatemi operar.
(và su la Nave, e gl'altri si ritirano.

SCENA XVIII.

Il Capitano con soldati; il Conte, poi Naimur dalla Nave con gente armata; indi Zemira, Lindora, Clarice, e Sandrino, che tornano.

Cap. Tremate Dragoni,
Fuggite Pantere,
E tutte le Fiere,
Sen vadan di quà.
Con. Scappate Cornacchie,
Civette, ed Alocchj,
Non oso alzar gl'Occhj,
Che Diavoli sarà.
Quà cosa volete.
Con. Cap. Zemira vogliamo.
Nai. Nò voi non l'avrete.
Cap. Con. Or, or si vedrà.
Nai. Da rider mi viene.
Con. Birbante!
Cap. Malnato!
Nai. Buffon malcreato!

Con.

Con. Cap. Oh corpo di Bacco!
Nai. Indegno vigliacco,
a 3 Ti vuò trucidar.
Nai. Marinari dove ſiete. (*ai Marinari che ſcendono dalla nave impetuoſamente in ſoccorſo di Naimur.*
Con.Cap. All' aſſalto, alla Battaglia. (*alli ſold.*
Zem.Lin.)
Clar.San.) Per pietà non vi battete.
Co.Na.Ca. Vuò pugnare infin ch'ho vita.
Zem.Lin.) Quì neſſun ne porge aita;
Clar.San.) Oh che caſo è queſto quà.
Cap. Para queſta.
Con. Tò queſt' altra.
Nai. Or vi ſpacco le cervella.
Zem.Lin.(
Clar.San.(Ah mi manca la favella.
Na.Co.Ca. Eh, ah, ih, oh, eh, oh, ah.
(*ſi ritirano combattendo,*
Zem.Lind.(Oh che guerra ſanguinoſa!
Clar.San.(Oh che colpi diſperati!
Nai. Siete vinti, ſoggiogati,
E per voi non c' è pietà.
Zem. Perdonategli l' errore.
Con.Cap. (Perdonateci Signore.
(Vel chiediamo in carità.
Nai. Ringraziate queſta bella,
Che non ſiete in ſchiavitù;
Per un peſo di Cannella,
Volea vendervi al Perù.
Tutti. (Si ritorni adeſſo in pace,
(Non nè ſtiamo a parlar più.
Cap. Cara Lindora,
La man prendete,

Lind.

Lind. Mio ſpoſo ſiete,
Vi voglio amar.
a 2 (Che bel piacere,
(Che giubilar.
Clar. Spoſino amato
Caro Sandrino.
Sand. Quel bel viſino
Or mio ſarà.
a 2 (Che bel contento
(E queſto quà.
Nai. Voi mi guardate!
Zem. Voi ſoſpirate
Quel che bramate;
Non ſo penſar.
) Zemira amabile;
Nai. Zem. (Spoſo adorabile,
(Ti voglio amar.
Con. Io mi congratulo
Con lor Signor.
Nai. Tutto è già pronto
Partiamo or, or.
Con. Lind. (Ma non vedete?
Cap. Clar. (Si gonfia il mare;
Sand. (Or di viaggiare,
(Tempo non è.
Zem. .... Cari vi laſcio addio.
Cap. .... Mi ſpiace poveretta.
San. Lind. Zemira mia diletta
Con. Clar. (Mi ſento dentro il ſeno,
(Il cuor a lacerar.
Zem. ... Non poſſo oimè più reggere,
Non ci vedremo più.
Lin.Cla.Cap.(Ah che mi vien da piangere,
Con. Sand. (Uh, uh, uh, uh, uh, uh.

Nai.

Nai. Parto, vi laſcio addio
Preſto ritornerò.
Li. Cl. C.) Buon viaggio, amici addio;
Con. San.) Vi ſia propizio il mar.
Nai..... Addio.
Zem. ... Addio.
Tutti ... Addio, Addio.
Zem. Nai.) Andiamoci imbarcar.
Li. Cl. San.) Vedo l'aria, che s'imbruna;
Cap. Con.) Fiſchia il vento l'onda freme.
Nai. Zem.) Ah per noi non v'è più ſpeme
) Di partirſene di quà.
Tutti. Oh che Tuoni! Che ſpavento!
Oh che grandine coſpetto!
Sotto, ſotto queſto Tetto,
Sotto, ſotto alla Capanna;
Queſta coſa sì m'affanna,
Che ſpavento che mi fa.
Nai..... Saldi. (*Naimur, Zemira e il Conte*
Zem. Con.) Forti. *ſi rifugiano ſotto il Tetto,*
e gl'altri ſotto la Capanna.
Nai..... Nò coſpetto.
Clar. San.) Oh che vento indiavolato
Nai. Viene abbaſſo queſto Tetto.
Lin. Ca.... Ah badate, che rovina!
Zem. Nai. Ecco cade, che rumore.
Con. .... Io mi bagno il giuſtacore.
Z. N. Ca... Tutti andiamo adeſſo là.
(*verſo la Capanna.*
Con. Ahi le gambe!
Nai. La mia teſta!
Con. Ahi le ſpalle!
Nai. Ahi le mie braccia!
Z. Nai. Con. Maledétta la tempeſta.

Clar.

Cl. Li. Ca. Sand.... Fuora fuora via di quà.
Nai ..... Riparatemi un pochino.
Zem. Lind. Clar... La Capanna è troppo ſtretta.
Con. ..... Io mi bagno una calzetta.
Nai. Con. ..... Dentro.
Tutti ..,.. Fuora.
Nai. Con. .... Fate piano
Tutti. .... Maledetti, che ſi fa
Zem. Non ſpingete.
Lind. Oimè, che vento!
Cap. Che baleno!
Clar. Che ſpavento!
Tutti. Come creſce la tempeſta!
Cap. Nai. La Capanna cade or ora!
Zem. Lind. Clar. Fuori tutti, fuora fuora;
Ah m'accoppo come va.
Tutti.
A gambe, a gambe, a gambe:
Si ſalvi chi ſi puole;
La luce manca al Sole:
Oimè che oſcurità.
Sentite, che diluvio!
Che fulmini! che vento!
Che tuoni! che ſpavento;
Si fugga via di quà.

Fine del Dramma.